

## Mentre il debito pubblico sta per esplodere

# Le Province abolite più costose di quando erano funzionanti

*Un controsenso che grida vendetta: il governo si accinge a versare agli enti defunti un monte di denaro. Sarà istituita una nuova tassa per finanziare i «cadaveri» seppelliti da anni e considerati inutili*

## Le province abolite ci costano più di prima

Altro che soppressioni: la Commissione bicamerale sul federalismo fiscale ha approvato una relazione in cui si dispone che gli enti abbiano una fonte di finanziamento stabile e definitiva. In arrivo una nuova tassa

**PARADOSSO** *Non ci sono più i consiglieri provinciali e non votiamo più per eleggere i nostri rappresentanti. Ma le strutture coi loro funzionari esistono a tutti gli effetti*

di **ELISA CALESSI**

Dovevano essere abolite. Invece non solo vivono e lottano insieme a noi. Ma battono cassa. E, cosa ancora più sorprendente, la ottengono. Parliamo della surreale vicenda delle province, che tutti volevano cancellare, che alla fine si è detto fossero state cancellate, ma che, invece, non lo sono state affatto. Sembra una novella pirandelliana, eppure è la cronaca di quello che è avvenuto negli ultimi giorni della legislatura, tra i corridoi deserti di una Camera dei deputati quasi in vacanza. (...)

(...) Teoricamente le province sono state cancellate. Ma ora chiedono - e ottengono - una tassa per il loro sostentamento. Il Parlamento, da parte sua, ha deciso che il ragionamento non fa una piega: visto che esistono, vanno finanziate. E la fonte delle risorse deve essere «stabile e definitiva». Cioè? Va inventata, nel bilancio dello Stato, una nuova imposta dedicata a pagare le province che dovevano essere abolite, ma che esistono ancora.

Così, almeno, è scritto in uno degli ultimi atti prodotti dal Parlamento di questa XVII legislatura, formalmente sciolto, ma ancora in carica per la conclusione dei lavori. Si tratta della relazione semestrale della commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, presieduta dal leghista Giancarlo Giorgetti. Il documento è stato presentato il 18 gennaio scorso, in una delle ultime sedute del-

la commissione bicamerale.

La relazione dedica un intero capitolo (1.6) alla «Finanza delle province». Ricorda i due tentativi legislativi di abolirle: prima la cosiddetta legge Delrio, poi la riforma costituzionale messa a punto dal governo Renzi, bocciata con il referendum. Si ricorda, ancora, come le risorse destinate alle province (quelle che dovevano essere abolite), già modeste, sono diminuite in questi anni. E che, in seguito alla bocciatura della riforma costituzionale, il destino delle province si è fatto incerto.

### NIENTE VOTO

Il problema è che non esistono più i consiglieri provinciali, non si vota più per eleggere rappresentanti delle province. Ma esistono a tutti gli effetti gli enti provinciali con i loro funzionari. E restano in capo alle province le compe-

tenze di prima: dalla manutenzione delle strade alle scuole. Se alcune Regioni hanno avocato a sé le funzioni svolte dalle province, altre non l'hanno fatto. Alcune le hanno trasferite ai Comuni, altre le hanno lasciate alle province teoricamente abolite. Insomma, il solito pasticcio all'italiana.

Il cahier de doléance della relazione della commissione continua lamentando la diversità da provincia a provincia: alcune coprono pochi chilometri, altre tanti. In tutto questo, si dice, per finanziare le funzioni svolte dalle provin-



ce (teoricamente abolite, ma mai abolite davvero) si è tirato avanti con «provvedimenti tampone». Siamo andati avanti di emergenza in emergenza, rischiando il barile. Ma ora, basta.

Smettiamola, è la conclusione, con questa commedia. Le province ci sono, non sono mai state cancellate. E allora paghiamo. Ma siccome si tratta di una scelta definitiva (se si decide che esistono, la cosa non cambia fra un anno o fra due), allora bisogna prevedere una copertura stabile. Ossia una voce di bilancio che sia sempre destinata a questa spesa. Ma visto che il bilancio è già tutto destinato ad altre voci, significa una nuova tassa. Si legge nella relazione: «Al di là dell'emergenza (e indipendentemente da una riflessione complessiva sul tipo di governance provinciale, avviata all'indomani del referendum), si pone una questione più generale: quale possa essere la fonte di finanziamento stabile e definitiva - oltre che sufficientemente omogenea sul territorio - per il sistema delle province, che investe in primo luogo settori nevralgici quali la viabilità (oltre 130.000 km di strade provinciali) e le scuole (circa 6.000 edifici scolastici superiori)».

## TUTTI D'ACCORDO

Strade e province, infatti, sono sempre state di competenza delle (teoricamente) abolite province. Se ne sarebbero dovuti occupare altri enti, i comuni o le regioni. Ma questo trasferimento di competenze, evidentemente, non c'è mai stato. Per cui le province-fantasma reclamano soldi per occuparsene. Serve una «fonte di finanziamento stabili

le e definitiva» e uguale per tutto il territorio italiano. Insomma, una tassa per le province.

Sempre nella relazione, ci si lamenta per il calo delle risorse destinate alle province (sempre quelle che pensavamo fossero abolite). «Nel complesso si è così determinata una riduzione dei trasferimenti regionali in conto capitale alle province di oltre il 51%».

Nel resoconto della seduta tutti i componenti della commissione, indifferentemente dai partiti, mostrano di condividere le lamentele delle province. Si dispiace del fatto che sono a secco di soldi Federico Fornaro, di Mdp-Articolo 1. Magda Zanoni, Pd, si rallegra del fatto che nella legge di bilancio comunque sono stati dati dei fondi. Mentre Vincenzo Gibino, di Forza Italia, fa notare che «la soppressione annunciata delle province ha prodotto essenzialmente danni e determinato il blocco nella erogazione di alcuni servizi». Insomma, ardatece le province. Anzi, siccome non se ne sono mai andate, paghiamo e tanti saluti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IPUNTI

### SPESE

Tra il 2013 e il 2016 le entrate delle province sono calate del 43% e la loro spesa è diminuita del 47%. Su 100 euro incassati, 82 erano trattenuti dallo Stato.

### IMPOSTE

Secondo i dati della commissione bicamerale, l'imposta sull'assicurazione auto, principale fonte di finanziamento delle province, sta calando al ritmo del 10% annuo.

### COMPETENZE

Le province gestiscono ancora 130 mila chilometri di strade e oltre 6 mila edifici scolastici. Non proprio brucoloni.